



I sindacati respingono pressioni commerciali e provvedimenti disciplinari

di **Nicola Borzi**

I 50mila dipendenti italiani hanno già dato, dunque chiedete altrove. Questa, in sostanza, la risposta che i sindacati di **UniCredit** hanno dato all'azienda dopo un doppio incontro, il 15 marzo, con il country manager, Gabriele Piccini, e con Paolo Cornetta, responsabile delle risorse umane di gruppo. Gli incontri con Piccini e Cornetta erano stati richiesti dai sindacati, spiega una nota unitaria di **Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca** «per avere indicazioni chiare sulla situazione delle attività italiane del Gruppo e sulle strategie, in particolare dal lato dei ricavi, che l'azienda intende adottare per uscire dalle attuali difficoltà. Era inoltre indispensabile avere chiarimenti sulla situazione della banca unica a cinque mesi dalla sua costituzione». Nel mirino c'erano «disfunzioni organizzative, carenze di organici nella rete, pressioni commerciali, confusione nei ruoli commerciali, mancanza di indicazioni sulle strutture della direzione generale, problematiche di inquadramenti». Piccini ha illustrato le difficoltà e i punti principali di azione per il 2011 «chiarendo, in modo netto, che la rete dovrà essere rafforzata anche con personale, debitamente formato, proveniente dalle strutture centrali del gruppo». I sindacati, che hanno apprezzato l'atteggiamento «franco e aperto» dei manager, hanno però «sottolineato che ora tocca al management trovare le soluzioni opportune. I dipendenti hanno già dato ampio contributo a riduzione dei costi ed ennesima riorganizzazione aziendale», con l'accordo del 18 ottobre sul modello **One4C**, il cosiddetto "bancone", scattato il primo novembre. «Pur comprendendo la necessità di spinta commerciale, consideriamo controproducenti le pressioni commerciali e, ancor più, provvedimenti disciplinari a pioggia», spiega la nota unitaria che ribadisce il richiamo agli «impegni contenuti negli accordi su nuove assunzioni per la rete, pagamento del premio aziendale e definizione, in tempi brevi, di una giusta ed equilibrata soluzione alla problematica degli inquadramenti». Ma il mese di marzo è iniziato anche con una nota positiva. Il 10 azienda e sindacati hanno firmato l'intesa sulle cosiddette "agibilità sindacali" e sui livelli di rappresentatività delle diverse sigle del settore. Il documento recepisce in chiave di gruppo l'accordo di settore firmato da **Abi** e sindacati nazionali il 7 luglio 2010. Le trattative erano iniziate il 13 gennaio su tre tavoli: al primo siedono **Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca**, al secondo **Unità sindacale Falcri-Silcea** e al terzo **DirCredito**. L'accordo nazionale stabilisce che distacchi e ore di permesso devono essere redistribuite in base al numero degli iscritti e alla loro diffusione sul territorio.

nicola.borzi@ilsole24ore.com